

Verbale n. 5

Seduta del 20 febbraio 2012

Il giorno 20 febbraio 2012 alle ore 15.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, in **Audizione** la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 5829 del 14 febbraio 2012.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 <u>presente</u>
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 <u>assente</u>
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 <u>presente</u>
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3 <u>presente</u>
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 <u>assente</u>
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1 <u>assente</u>
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2 <u>presente</u>
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3 <u>presente</u>
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 <u>assente</u>
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3 <u>assente</u>
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 <u>presente</u>
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 <u>assente</u>
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 <u>assente</u>
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3 <u>assente</u>
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 <u>presente</u>
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1 <u>assente</u>
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 <u>assente</u>

Il consigliere Gian Guido NALDI sostituisce la consigliera Meo

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Ricciardelli (Resp. Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), Bastianin, Baldazzi, De Michele e Gigante (Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), Coda e Lucertini (Serv. Studi, ricerche e documentazioni), Voltan (Resp. Serv. Legislativo e qualità della legislazione), Attili, Bernardi e Odone (Serv. Legislativo e qualità della legislazione), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale AL).

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

AUDIZIONE
20 febbraio 2012 – ore 15,00
sul Programma di lavoro della
Commissione europea per il 2012

Partecipano:

Salvatore	Aloisi	Università di Modena e Reggio Emilia
Silvia	Borrini	Unione Nazionale Consumatori
Luigi	Castagna	Confservizi
Claudia	Castellucci	Comune Forlì
Franco	Cima	Prober (Produttori biologici Emilia-Romagna)
Anna	Delprete	Provincia di Rimini
Massimiliano	Lazzari	Vice sindaco comune di Anzola dell'Emilia
Patrick	Leech	Assessore Comune di Forlì
Massimo	Luigia	Coldiretti Emilia-Romagna
Ubaldo	Marchesi	Provincia di Bologna
Luigi	Marchi	Sindaco Comune di Tredozio
Tommaso	Migliaccio	Alma Mater
Silvia	Nannini	Assessore Comune di Tredozio
Letizia	Piangerelli	Confcooperativa Emilia-Romagna
Alessandro	Rossi	ANCI Emilia-Romagna
Valeria	Tinti	ANCI e Legaautonomie Emilia-Romagna
Livia	Zanetti	Presidente A.T.P
Francesco	Zanoni	Confcooperative Emilia-Romagna

Presidente Marco LOMBARDI – Presidente della Commissione “Bilancio, Affari generali ed istituzionali

“Buongiorno a tutti, benvenuti a questa audizione della I Commissione.

I lavori di oggi si svolgeranno nel seguente modo: dopo una mia breve introduzione ci sarà l'intervento del vicepresidente Vecchi su alcuni temi di interesse regionale che vi spiegherò successivamente nel corso del mio intervento, e quindi apriamo il dibattito a coloro che hanno chiesto di prendere la parola.

Intanto ci tenevo a dire che questa è un'audizione un po' anomala, nel senso che di solito le audizioni che noi organizziamo sono esclusivamente dedicate ad ascoltare gli interventi dei rappresentanti della società regionale che vengono invitati. Ovviamente questo aspetto è presente anche nell'audizione di oggi, tuttavia oggi c'è anche un intervento della Commissione, attraverso l'introduzione mia e del vicepresidente, per spiegare cosa stiamo facendo.

Siamo infatti nell'ambito di una procedura – e parliamo della sessione comunitaria regionale – che è già in corso da quattro anni in questa Regione, ma via via nel corso di questi anni si è sempre più affinata e quest'anno la vorremmo in qualche modo corroborare con interventi più sistematici, proprio per dare corpo all'attività della sessione comunitaria. Perché ci siamo via via orientati in questo modo?

Perché a tutti, dai semplici cittadini a coloro che hanno ruoli all'interno delle associazioni o ruoli istituzionali, spesso è capitato di imbattersi in normative europee che in qualche modo sembrano calate dall'alto o anche un pochino che non tengano conto della realtà locale che più ci interessa. E questo è frutto del fatto che probabilmente, in passato, tutte le istituzioni italiane sono state poco attente nel momento della formazione del diritto comunitario, perché il diritto comunitario prevede dei momenti preliminari, quando si formano le normative dell'Unione europea, momenti in cui l'Italia come Paese e attraverso le sue articolazioni – perché le Regioni nel nostro ordinamento hanno delle competenze legislative proprie, sulle quali devono essere interpellate - possono intervenire nella cosiddetta fase ascendente.

Quindi vi è la possibilità di incidere e ovviamente per far questo bisogna sapere di che cosa si discute. Ecco che, allora, la sessione comunitaria ha il duplice scopo: quello di adattare la normativa regionale alle direttive europee che nel frattempo sono entrate in vigore (e qui parliamo della fase discendente), ma ha anche il compito di individuare la possibilità di intervenire nella fase ascendente della formazione del diritto europeo.

Come avviene questo? In ottobre l'Unione europea, e in particolare la Commissione europea, predispone un suo programma col quale dice quali sono gli interventi che vuol realizzare nel corso dell'anno. Questo programma viene trasmesso al Governo italiano, al Parlamento e alle Regioni, e attraverso il programma si possono individuare gli argomenti di interesse.

La nostra sessione comunitaria regionale ha proprio, per quanto riguarda questo settore, il compito di individuare quali sono gli interessi che noi possiamo avere rispetto agli atti che l'Unione europea dichiara di voler emanare nel corso del 2012.

Quindi individuiamo delle priorità, perché non si può seguire tutto – il programma europeo è molto corposo e molto articolato -, individuiamo delle priorità che poi seguiremo durante l'anno man mano che arriveranno i provvedimenti effettivi.

I provvedimenti che noi individuiamo nella sessione comunitaria non sono conclusivi del nostro lavoro, nel senso che, se nel corso dell'anno emergono altre priorità, nulla ci vieta di prendere in considerazione anche quelle. Così come se dalla società civile - ecco, il primo *input* dell'incontro di oggi- ci vengono fornite delle indicazioni su argomenti trattati all'interno del programma stesso dell'Unione europea, noi siamo ben lieti di considerare anche quelli, che magari nel corso della sessione non avevamo preso in considerazione.

Siccome però, quando arrivano gli atti effettivi, vi sono tempi abbastanza limitati per poter esprimere le nostre osservazioni e i nostri pareri, ecco che, se siamo attivati prima, guardando ciò che intendiamo considerare come prioritario all'interno del programma proposto dall'Unione europea, o se siamo sollecitati da chi magari ha avuto modo di guardare le cose da un punto di vista molto più tecnico, perché riguardano argomenti quotidiani per loro, abbiamo la possibilità di approfondirli anche in anticipo e quindi arrivare pronti nel momento in cui dobbiamo esprimere le nostre osservazioni – il tempo è di 20 giorni, anche se non è un termine perentorio - per intervenire in maniera più approfondita.

La Regione Emilia-Romagna sta portando avanti tutto questo meccanismo diciamo come precursore rispetto anche alle altre Regioni; siamo sicuramente la Regione più avanti in questo (le Regioni che stanno seguendo questa linea sono tre o quattro in Italia). E quindi tutto ciò da un lato ci inorgogolisce, per l'attività che facciamo, dall'altro, in maniera più concreta, ci permette di avere più voce in capitolo, perché è chiaro che quando tutto sarà a regime – e come cittadino italiano me lo auguro - arriveranno venti osservazioni e forse su determinati argomenti diventerà anche più difficile avere una analoga attenzione su tutte le nostre osservazioni.

Oggi le nostre osservazioni arrivano principalmente al Governo e al Parlamento, tanto è vero che in tre casi il Parlamento, italiano attraverso la XIV Commissione della Camera, ha emanato degli atti che riportano pari pari alcune osservazioni che la I Commissione ha formulato nelle proprie risoluzioni.

In alcuni casi ovviamente queste osservazioni derivano dalla competenza dei singoli consiglieri nelle Commissioni assembleari competenti, perché la I Commissione è quella che redige la risoluzione finale con cui la Regione si esprime, ha alcune competenze proprie, però altre competenze specifiche sono proprie delle singole Commissioni per materia, e queste ultime ci trasferiscono le loro osservazioni che noi formuliamo nella risoluzione finale. È chiaro che finora in molti casi ci siamo basati sulle competenze dei singoli consiglieri, dei rapporti che questi hanno con la società civile, ma siamo ovviamente aperti e ben contenti di ricevere *input* direttamente dalle associazioni, da chi è interessato ad intervenire in questo procedimento.

Tengo anche a sottolineare che in tutta questa fase, regolarmente formalizzata da una legge della Regione - la n. 16 del 2008 che prevede appunto tutta la sessione comunitaria -, vi sono anche altri atteggiamenti informali che noi come Commissione e come Regione possiamo tenere, possiamo proporre attraverso i nostri canali all'Unione europea.

Quindi non c'è solo il canale formale della sessione comunitaria, ma c'è anche una pressione, diciamo così, che noi possiamo svolgere in altro modo. Questo lo dico perché tutte le associazioni, ovviamente, hanno i loro canali nazionali per svolgere le loro pressioni sul Governo, e alcune anche in sede europea.

Tuttavia, siccome immagino che chi conosce i meccanismi delle associazioni sa che, quando arriviamo sul livello nazionale, gli interessi sono più di carattere nazionale, quando arriviamo sul livello europeo, sono di livello europeo, siccome qui parliamo di tutelare e di seguire realtà - nel limite del possibile - regionali, perché questo è il nostro ambito, è chiaro che un dialogo fra noi e le associazioni sul livello regionale ha un risvolto molto importante.

Cito un esempio, perché ne siamo rimasti coinvolti, in materia di pesca. Siamo stati interessati da un provvedimento che riguardava alcune modifiche sulle politiche della pesca; era una politica europea molto orientata sulla pesca dei mari del Nord, poco orientata sulla pesca dei nostri mari. E siamo riusciti perlomeno a far sapere come la pensavamo come Regione, ovviamente con l'ausilio delle indicazioni ricevute dalle associazioni di quel settore, per riportare anche alcune realtà sul livello più regionale.

Dico questo, perché il compito oggi è quello di informarvi rispetto al procedimento, di ricevere le vostre indicazioni e di usare tutti gli argomenti e tutte le possibilità che abbiamo, tutti assieme - noi cercheremo di fare tutto il possibile come Regione -, per pubblicizzare, per rendere più nota possibile all'interno della nostra regione la nostra attività e quello che stiamo facendo nella sessione comunitaria.

Infatti, se non la riempiamo di contenuti, potrebbe sembrare una cosa lontana ed inutile, salvo poi accorgerci magari che sulle concessioni demaniali dei bagnini - una cosa abbastanza attuale della nostra regione - se forse ci si pensava prima, quando si parlava della direttiva *Bolkenstein*, oggi non saremmo nelle condizioni di dover rincorrere un qualche cosa che è già stato ben stabilito.

Concludo, prima di dar la parola al vicepresidente Vecchi, dicendo che proprio nell'ambito di questo spirito, della volontà di dare una particolare enfasi alla sessione comunitaria, noi abbiamo previsto questo primo momento, l'audizione degli *stakeholder*. Poi abbiamo previsto una sessione in Aula un po' più solenne di quanto abbiamo fatto in passato, speriamo con la presenza anche di autorevoli membri del Parlamento europeo. Successivamente avremo delle audizioni con gli europarlamentari, proprio per tenerli aggiornati sulle nostre attività e per poi fare in modo che siano i nostri punti di riferimento, nel momento in cui invieremo le nostre osservazioni sugli argomenti che ci interessano.

Penso che questa sia un'attività particolarmente importante nel momento attuale per la Regione. Ce ne stiamo accorgendo sempre di più e cerchiamo di mettere in moto tutti gli strumenti perché questo comporti un'attività utile per la Regione, ma soprattutto utile per i cittadini e per le realtà economiche della nostra regione. Io mi fermo qui, cedo la parola al vicepresidente Vecchi per dare una panoramica sugli argomenti che noi abbiamo individuato come di competenza regionale, ovviamente, come ho detto prima, aperti a qualsiasi integrazione, sia oggi, oppure in futuro. Grazie.”

**Vicepresidente Luciano VECCHI - Vicepresidente della Commissione
“Bilancio, Affari generali ed istituzionali”**

“Grazie presidente. Ringrazio i partecipanti che hanno sfidato le intemperie. Mi permetto solo di fare una chiosa a quanto diceva il presidente Lombardi: noi stiamo provando a fare, stiamo cercando ovviamente di coinvolgere il più possibile la società regionale, i legittimi portatori di interessi, i rappresentanti insomma dei punti di vista che agiscono nel nostro territorio, stiamo cercando di fare un esercizio che, per le sue caratteristiche e per le sue ambizioni, al momento non ha eguali non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa.

Cosa stiamo cercando di fare? Stiamo cercando di utilizzare tutti gli strumenti, che elencava giustamente il presidente, sia quelli previsti dalle regole esistenti, di natura giuridico istituzionale, sia quelli di natura politica e informale, per cercare di permettere il più possibile alla società regionale, ai suoi punti di vista, alla specificità delle proprie esigenze ed esperienze, di pesare un pochino di più nella formazione delle decisioni nell'ambito dell'Unione europea.

Uno può dire: detta così può suonar bene, ma è ovviamente una cosa abbastanza complicata, anche perché l'Emilia-Romagna è una delle tante regioni europee e anche delle tante regioni italiane e, diciamo, ambiziosi sì ma megalomani no.

In realtà, abbiamo scoperto nel corso di questi due anni, da quando si è cominciata ad applicare nell'Assemblea legislativa la procedura prevista dalla legge regionale 16 del 2008 (che disciplina fra l'altro i modi in cui la Regione e nello specifico l'Assemblea legislativa partecipa o può partecipare alla formazione del diritto comunitario), abbiamo scoperto – dicevo - che almeno per il momento c'è qualche “prateria aperta”. Cioè il Trattato di Lisbona, in realtà, ha reso il processo decisionale europeo più aperto, almeno per quanto riguarda il diritto dell'Unione europea in senso stretto, in qualche caso anche un pochino più caotico – uso questo termine in positivo, non in negativo -, riconoscendo un ruolo ai Parlamenti nazionali e quindi anche alle Regioni con potestà legislativa come quelle italiane, in realtà permettendo appunto di insinuarsi, ognuno per la sua parte, nella fase in cui vengono prese le decisioni (fase ascendente).

E questo avviene nel momento in cui ci si rende conto che quanto si decide nell'Unione europea è sempre più stringente, a presa diretta non solo con le nostre vite in astratto, ma anche con le regole, penso a quelle del mercato interno con cui abbiamo a che fare.

Ma avviene anche nel momento – aggiungo questa considerazione - in cui pure per i cambiamenti strutturali dell'Unione europea - non ultimo l'allargamento, ma anche l'ampliamento delle competenze -, in realtà si tenderà sempre di più a rovesciare, almeno in parte, quello che è stato un approccio tradizionale che abbiamo avuto anche noi verso l'Unione europea, cioè guardare all'Unione europea come alla “mucca da mungere”, no?, dove ci sono risorse, bisogna attrezzarsi, bisogna provarci, eccetera.

Ora, non è che le risorse non ci saranno in futuro, ma noi notiamo anche dalla discussione e dal lavoro che abbiamo svolto, a cui abbiamo partecipato, sulla riforma dei fondi strutturali (che continuerà peraltro a impegnarci e quindi questo

è già un primo tema che pongo alla discussione), noi vediamo che in realtà non c'è più soltanto il tema di come e quali sono i criteri secondo i quali vengono ripartite le risorse tra Stati membri e all'interno di essi alle varie Regioni – che è ovviamente una questione.

Ma si pone il tema di come ogni sistema nazionale, regionale, o di altra natura, riesce a essere presente, riesce ad avere un ruolo nel momento in cui si scrivono le regole, si fissano le priorità. Faccio un esempio: nel momento in cui si definisce il nuovo grande programma strategico per la ricerca – Orizzonte 2020 eccetera -, si nota sempre di meno l'approccio “stabiliamo dei temi, facciamo dei bandi, si partecipi”, quanto più si dice “qualificatevi come soggetti, associati in rete, che dimostrino di avere competenze e capacità di innovazione, capaci di influire anche sulla struttura istituzionale, sull'economia, sulle società reale e in quel caso sarete premiati, avrete un canale di accesso privilegiato per i finanziamenti e le opportunità”.

Secondo e ultimo dato: è evidente in questa fase, molto complessa e molto stringente, in cui si va alla definizione del nuovo quadro di programmazione finanziaria 2014 – 2020, quindi alla riforma e ridefinizione dei regolamenti dei fondi strutturali (fondo di sviluppo regionale, fondo sociale europeo, fondi per l'agricoltura, il nuovo programma quadro della ricerca, stando a quelli che più ci riguardano direttamente), si va anche o si dovrebbe andare - almeno questo è parte della proposta del programma legislativo della Commissione per il 2012 - a una serie di misure per il completamento e il rafforzamento del mercato interno.

Se qualcuno di voi ha seguito l'intervento assolutamente provvido del Presidente del Consiglio Monti a Strasburgo, la settimana scorsa, ha avuto modo di sottolineare – e noi condividiamo in pieno questo - che la realizzazione del mercato interno, da cui siamo ancora in qualche modo molto lontani (abbiamo ancora molti passi da fare), è nell'interesse strategico di un Paese come l'Italia e quindi a maggior ragione di una regione come la nostra.

Per l'audizione di oggi abbiamo provveduto a inviare, unitamente alla convocazione, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2012, che come avrete avuto modo di vedere è programma estremamente ambizioso, contiene l'elenco di 129 iniziative legislative o di altra natura, che la Commissione intende adottare nel corso del 2012, è - come dire - una ogni giorno e mezzo lavorativo, programma evidentemente *monstre*, l'esperienza ci dice che non ci saranno 129 proposte, ma questo indica qual è l'ambizione.

Ovviamente le iniziative annunciate – almeno nell'elencazione delle proposte - spaziano su una serie di ambiti abbastanza vasti, diciamo così, che comprendono tutte le possibilità di azione dell'Unione europea, da quelle che riguardano il quadro macro economico e finanziario, tra l'altro oggetto di un dibattito complesso a livello europeo, alle agenzie di *rating*, al tema della tassazione finanziaria, fino ovviamente alla necessità di riscrivere una parte degli strumenti di cooperazione esterna, penso in particolare a quelli con l'area del Mediterraneo, che toccano direttamente gli interessi di una regione come la nostra, passando evidentemente per misure che riguardino sia la realizzazione del mercato interno, sia misure di sostegno e stimolo alla crescita o alla qualificazione del sistema sociale, del sistema produttivo europeo.

Noi abbiamo indicato in una sintesi (la scheda di supporto allegata alla documentazione inviata) quelli che ci paiono tra i 129 interventi proposti quelli più legati anche alle potestà regionali, che riguardano l'occupazione, l'agricoltura, l'agenda digitale, il lavoro e la *flex security*, l'energia, le procedure di valutazione di impatto ambientale, il marchio europeo del turismo, strumenti per incentivare la mobilità e la qualificazione giovanile, strumenti in materia di appalti – ovviamente cito solo i titoli senza entrare nel merito. Questi temi arriveranno all'esame di tutta la filiera istituzionale che partecipa alle decisioni, che ricordo è quella delle Istituzioni europee, su proposta della Commissione, ovviamente Parlamento europeo e Consiglio, ma ci sono anche gli organi consultivi di cui facciamo parte, come il Comitato delle regioni. Ma su questi temi saranno consultati anche i Parlamenti nazionali e di conseguenza, nelle materie di competenza le Assemblee legislative regionali, laddove le materie riguardino in maniera parziale o totale le proprie competenze e dovremo esprimere una nostra opinione.

E l'esperienza ci insegna questo: che nelle procedure previste, quindi nei venti giorni a disposizione che ricordava il presidente Lombardi, si possono dire delle cose che possono avere una influenza.

Si usano dei canali istituzionali, quindi mandiamo il nostro parere al Parlamento e al Governo, attraverso le risoluzioni della I Commissione. Ovviamente questo è un lavoro – sottolineo - che avviene in gran parte di concerto con la Giunta regionale, ma che ha le proprie caratteristiche autonome per quanto riguarda l'Assemblea legislativa.

Ma si usano anche canali di altro tipo, evidentemente quelli che ci permettono la presenza attraverso nostri rappresentanti, gruppi politici o altro, nelle istituzioni europee. Abbiamo già visto che su alcuni temi è possibile intervenire, ma abbiamo visto come quei venti giorni si usano bene se la nostra Assemblea legislativa, quindi i suoi gruppi politici, le sue Commissioni, i suoi consiglieri sono considerati almeno in parte dai portatori di interessi come un'utile sede dove fare *lobbying*, cioè dove fare tutela e promozione legittima delle proprie visioni e dei propri interessi. Ovviamente sede non esclusiva, ma una sede in più che ha proprie caratteristiche, propri poteri e che se "allertata" per tempo, se capace di interagire per tempo con la società regionale può avere appunto un impatto importante.

Di questo vi ringraziamo. E' l'inizio di una nuova fase del lavoro, speriamo di poter contare sul contributo di tutti. Grazie."

Presidente Marco LOMBARDI

"Conclusa questa prima fase illustrativa un po' anomala, perché di solito siamo più pronti ad ascoltare direttamente gli invitati, ora apriamo agli interventi di coloro che vogliono intervenire. Darei la parola per primo al dott. Alessandro Rossi dell'ANCI Emilia-Romagna. Grazie."

Dott. Alessandro Rossi - ANCI Emilia-Romagna

“Buon giorno a tutti.

Mi occupo di una materia vasta: energia, innovazione e sviluppo sostenibile. La nostra attenzione come ANCI si è concentrata su due delle tante iniziative europee che venivano citate prima. Il mio intervento sarà diviso in due momenti: il primo è relativo alla Agenda digitale europea. La Commissione europea identifica come attività non legislativa la revisione dell'Agenda digitale europea che è datata qualche anno fa. Il contributo di ANCI regionale è il seguente.

Pur in assenza di un'Agenda digitale nazionale, di cui si sta discutendo in questo periodo, molto in questa Regione è stato fatto per il sostegno alle politiche di innalzamento del livello di digitalizzazione delle amministrazioni e della collettività.

Il mio punto di osservazione è quello di chi opera, anche in materia di innovazione digitale, nell'associazione cui fanno capo riferimento le 348 amministrazioni comunali del nostro territorio. Da alcuni anni l'associazione sta operando, anche sulla base di specifiche convenzioni, con alcuni servizi regionali, al fianco delle amministrazioni comunali, e in particolare delle forme associate, nell'attuazione di percorsi innovativi, basati sull'infrastruttura resa disponibile dall'ente regionale e focalizzati sull'innalzamento dell'efficacia dei servizi comunali. In particolare, nel corso del 2012, saremo concentrati a fornire supporto alle Unioni di comuni nella definizione di organici piani di interventi di attuazione di politiche di innovazione locali.

Se dovessimo fare una mappa che misuri con colori diversi il livello di partecipazione a tali politiche delle singole amministrazioni comunali, otterremmo colori molto diversi in funzione dei momenti storici e del contesto istituzionale di quel territorio. Obiettivo dell'associazione è invece quello di favorire la creazione di un sistema che in modo più efficace e più uniforme sia in grado di rendere "digitalmente attivi" i diversi territori comunali.

Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, riteniamo utile segnalare a questa Commissione che, quando le iniziative locali sono inquadrare in un piano politicamente discusso e condiviso, esse sono meno sottoposte alle intemperie degli avvicendamenti organizzativi o dei mutamenti di deleghe nelle giunte.

Mi riferisco ad un paradigma ormai noto nei comportamenti europei, che è quello delle Agende digitali locali, intese come atti politici consapevoli, ovvero discussi e deliberati nella sede del consiglio comunale, previo un percorso partecipato sia dalla struttura interna, sia dai portatori di interesse esterni ad essa, e sottoposto a monitoraggio e revisione periodica. Tali atti politici, che sempre più si stanno consolidando nel panorama europeo, sono ormai maturi per essere adeguatamente inquadrati all'interno di norme di legge e resi quindi cogenti nella legislazione nazionale e regionale.

Ciò consentirebbe alla associazione in cui opero, nello svolgimento del proprio ruolo di supporto e accompagnamento dei Comuni all'attuazione di politiche di innovazione, di fare riferimento ad impegni politici assunti in modo pubblico e condiviso, e non agli innumerevoli e lodevoli episodi di assunzione di impegni dovuti alla buona volontà di singoli assessorati o dirigenti, che poi mostrano molti limiti nella complessa e lunga fase attuativa.

Siamo infatti in un momento in cui l'innovazione presso le amministrazioni comunali, e quindi il miglioramento dei servizi per la collettività, può avvenire solo con una visione integrata e sistemica dei processi e dei flussi informativi, che prescinde dagli adempimenti procedurali e normativi. La dimensione organizzativa delle tecno-strutture pubbliche, da cui dipende principalmente la possibilità di incidere sui processi generando innovazione, risponde a logiche gerarchiche essenzialmente orientate al conseguimento di obiettivi ben definiti da procedure e norme che definiscono verticalmente tempi, passi di lavorazione e processi operativi necessari a garantire trasparenza e certezza del diritto.

In tale contesto solo una visione integrata, strategica e condivisa dei percorsi innovativi garantisce il necessario coinvolgimento attivo dei tanti e diversi assessorati e funzioni organizzative che devono partecipare al percorso innovativo. Fare politiche integrate è sempre difficile, ma di fronte a un piano condiviso, l'Agenda digitale locale appunto, lo sforzo richiesto, seppur impegnativo, viene reso sostenibile e comprensibile ai diversi livelli, in quanto è già stata raggiunta a monte la consapevolezza sulla necessità di intervenire per produrre innovazione.

In sostanza, seppur con i limiti insiti in ogni paragone, come lo sviluppo del territorio risponde a precisi strumenti pianificatori articolato nei diversi livelli istituzionali, così lo sviluppo della società dell'informazione può assumere maggiore slancio, dalla formalizzazione a livello locale di piani strategici e piani operativi, dove il valore non sta solo nel documento che li definisce, ma nel percorso partecipato e condiviso che li ha generati, ripeto, localmente.

In conclusione, il contributo di ANCI Emilia-Romagna ai lavori di questa Commissione si riassume in due proposte:

La prima: prevedere, come contributo che questa Regione può portare nella fase ascendente, lo stimolo a definire, nel corso della revisione dell'Agenda digitale europea, una maggiore enfasi e concentrazione sull'ambito locale, ovvero sul livello di impegno che ogni territorio si assume nei confronti della collettività locale nell'attuazione di azioni a favore dello sviluppo della società dell'informazione per produrre innovazione e valore.

Il livello locale, mi riferisco a quello comunale, diventerebbe parte integrante della strategia di attuazione dell'Agenda digitale europea, complementare rispetto alle altre fondamentali azioni sovraordinate, e finalizzato ad innalzare il livello di consapevolezza dei singoli territori senza la quale gli effetti degli interventi infrastrutturali vengono, nei fatti, attenuati.

La seconda: invitare l'Assemblea legislativa a valutare, anche nella revisione della legge regionale n. 11 del 2004 sulla società regionale dell'informazione, iniziative legislative affinché l'Agenda digitale locale delle amministrazioni comunali sia un atto politico cogente e consapevole, ovvero discusso e deliberato nella sede del consiglio comunale, previo un percorso partecipato che coinvolga tutti i soggetti interni dell'amministrazione locale ed esterni ad essa. Ovvero, un vero e proprio "patto locale per lo sviluppo della società dell'informazione", da cui discendono impegni precisi, che l'amministrazione comunale si impegna a rispettare con le altre articolazioni dell'amministrazione pubblica (quindi con valenza orizzontale e verticale) e con la collettività di imprese e famiglie.

In particolare, il suggerimento è che l'Agenda digitale locale diventi uno strumento cogente per le Unioni di comuni che, in quanto asse portante del progetto di autoriforma dell'assetto istituzionale e regionale, sono il soggetto strategicamente più sensibile grazie alla maggiore capacità organizzativa e alla migliore dimensione di scala.

Il secondo momento, molto più breve, riguarda un aspetto, che è quello dell'efficienza energetica. Si tratta ancora di un'iniziativa non legislativa della Commissione europea, che prevede la definizione di una tabella di marcia dal 2050.

In questo ambito, le cose da dire sarebbero tante. Mi concentro su un aspetto molto particolare, che è l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. In merito all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, si rileva come l'utilizzo presso le amministrazioni pubbliche in generale, e comunali in particolare, di strumenti contrattuali a rendimento energetico garantito (*Energy Performance Contract*) abbia ancora oggi una diffusione limitata sul territorio regionale.

Ciò è dovuto alla relativa novità dello strumento contrattuale, alle complessità tecnico-amministrative che devono essere risolte, alle peculiarità che lo strumento assume in funzione della destinazione d'uso e dello stato di manutenzione dell'edificio a cui è rivolto l'intervento.

I contratti a rendimento energetico garantito consentono la realizzazione di importanti interventi di efficientamento energetico senza generare oneri di investimento rilevanti per il patto di stabilità e sono pertanto lo strumento principale da sostenere. La scarsa diffusione di questi strumenti contrattuali genera, di fatto, un'attenuazione della velocità di sviluppo del mercato regionale dei servizi energetici, che potrebbe invece essere uno dei motori di sviluppo dell'economia di questa regione.

L'associazione avvierà a breve un tavolo di concertazione con le amministrazioni associate per la definizione delle linee guida di un contratto a rendimento energetico garantito. L'iniziativa manterrà un collegamento con una analoga iniziativa di livello nazionale dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e da ITACA.

Il contributo che ANCI Emilia-Romagna fornisce ai lavori di questa Commissione è la proposta di definire, tra gli strumenti legislativi e normativi futuri che saranno adottati in materia, la coerenza di un piano per l'efficientamento energetico della proprietà di edilizia pubblica, la cui adozione passa per una prima fase di rilevazione a tappeto degli edifici pubblici, delle loro caratteristiche energetiche e della modalità attualmente in uso per garantire il loro approvvigionamento energetico.

I Comuni, che detengono gran parte del patrimonio edilizio pubblico con la definizione del quadro conoscitivo che costituisce il prerequisito al piano, acquisirebbero dati oggettivi in grado di generare maggiore consapevolezza politica sulla dimensione del problema, sulle opportunità di sviluppo economico che esso genera e sugli strumenti tecnici e amministrativi che possono essere impiegati. La redazione di un tale quadro conoscitivo produrrebbe un'accelerazione degli effetti positivi, qualora ne fosse prevista normativamente la sua fruibilità pubblica. Fruibilità pubblica, che nella strategia europea degli "open data" costituisce di per se stessa uno dei fattori abilitanti lo sviluppo

economico. La coerenza della redazione del quadro conoscitivo e del successivo piano di efficientamento avrebbe maggiore efficacia, per quei comuni che ne fanno parte, qualora fosse posta in capo direttamente alle Unioni di comuni, unica dimensione che, per fattori di scala e capacità organizzativa, è maggiormente attrezzata per dare seguito all'affidamento di servizi energetici a rendimento garantito. Grazie.”

Presidente Marco LOMBARDI

“Grazie a lei, la parola ora alla dottoressa Letizia Piangerelli di Confcooperative Emilia-Romagna”

Dott.ssa Letizia Piangerelli - Confcooperative Emilia-Romagna

“Buongiorno, ringraziamo innanzitutto per l’opportunità di confronto su queste tematiche. Il documento di lavoro della Commissione tocca bene o male tutti i temi di interesse per la cooperazione. Ci limitiamo a tre osservazioni, su tre punti.

Il primo punto riguarda le iniziative previste in materia di agricoltura, in particolare la Comunicazione sulle attività di promozione e informazione per i prodotti agricoli. Segnaliamo a tal proposito che Confcooperative Emilia-Romagna ha partecipato alla consultazione pubblica del Libro Verde sul tema, indetta dalla Commissione europea a fine 2011, ribadendo l’importanza di concedere maggiore spazio ai marchi privati nella politica di promozione dei prodotti europei nei mercati terzi, non sempre coerentemente con quanto invece previsto dalla Commissione.

Nel caso delle cooperative, i marchi aziendali sono espressione di numerose aziende agricole già aggregate: la possibilità di utilizzare il proprio marchio indurrebbe i produttori a partecipare di più alle opportunità offerte da queste misure e ad essere corresponsabilizzati circa i risultati.

Il secondo tema riguarda invece il commercio esterno (iniziativa non prevista nella scheda di supporto allegata alla documentazione), ed in particolare facciamo riferimento alla Relazione del Consiglio sugli ostacoli al commercio e agli investimenti, iniziativa non legislativa prevista per il 2012 e volta ad identificare importanti ostacoli di accesso al mercato per gli esportatori e investitori europei nei paesi terzi.

Permangono ancora numerosi barriere nei Paesi terzi che ostacolano gli sforzi di internazionalizzazione delle imprese cooperative, in particolare nel settore agro alimentare. Riteniamo pertanto di fondamentale importanza monitorare le evoluzioni delle iniziative europee in questo ambito, nell’ottica di un rafforzamento delle politiche di internazionalizzazione portate avanti a livello regionale.

Infine, una segnalazione conclusiva in merito all'iniziativa della Commissione Europea dell'ottobre 2011 per l'imprenditoria sociale (COM 2011/682), che prevedeva misure specifiche per le imprese cosiddette dell'economia sociale, tra le quali: l'introduzione esplicita di una priorità d'investimento "imprese sociali" nei regolamenti FESR e FSE a partire dal 2014; la semplificazione del regolamento sullo statuto della società cooperativa europea; una maggiore valorizzazione dell'elemento della qualità nell'aggiudicazione dei contratti, soprattutto nel caso dei servizi sociali e sanitari, nel quadro della riforma europea degli appalti pubblici; la semplificazione dell'applicazione delle regole in materia di aiuti di Stato ai servizi sociali e ai servizi locali.

Soltanto alcune di queste misure sono previste nel programma di lavoro della Commissione europea oggetto di analisi, ma in nessun caso viene fatto esplicito riferimento all'Iniziativa 682 e agli impegni lì previsti.

Data l'importanza dell'economia sociale per il tessuto produttivo regionale, riteniamo utile ribadire in questa sede l'importanza dell'Iniziativa sull'impresa sociale affinché venga monitorato, nel quadro dei programmi annuali, il lavoro della Commissione europea in questo ambito. Grazie.”

Presidente Marco LOMBARDI

“Grazie, se non ci sono altri interventi, vi farei un'ultima raccomandazione, nel senso di contribuire insieme a noi a rendere più partecipato possibile questo periodo che ci aspetta, per arrivare fino alla sessione comunitaria vera e propria, che si svolgerà alla fine di aprile, e per fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per sollecitare gli interventi della società regionale emiliano-romagnola. Questa è una cosa che interessa non solo noi, ma è una delle priorità dell'Unione europea, che chiede appunto la partecipazione più ampia possibile a questo processo.”

Vicepresidente Luciano VECCHI

“Se posso permettermi, presidente, mi rivolgo soprattutto alle associazioni o agli altri portatori di interessi, di fare pervenire, se lo ritengono, anche in futuro, alla segreteria della I Commissione assembleare qualunque forma di comunicazione e documentazione, considerazioni e proposte.

Non aspettatevi necessariamente risposta immediata, ma farà parte del nostro bagaglio di conoscenze e sollecitazioni su tutto ciò che riguarda queste materie, in divenire, nel senso che capita spesso che vi siano nostri emiliano-romagnoli coinvolti nelle sedi europee, come ci ha detto il rappresentante di Confcooperative, in lavori che si stanno svolgendo a livello europeo, di cui non necessariamente viene data pubblicità e che possono essere di grandissimo interesse per noi, sia come sollecitazione per il nostro lavoro, sia per i contatti istituzionali, ma anche dei singoli o dei gruppi politici con i nostri interlocutori

europei. Come tutti sapete arrivare per tempo o primi, se si può, spesso vuol dire fare la differenza dal poter portare o meno qualcosa.”

Presidente Marco LOMBARDI

“Bene, se non ci sono altri interventi, possiamo dichiarare conclusa l'audizione, vi ringrazio ancora per la partecipazione, perché non era una giornata facile, soprattutto per capire bene lo spirito con cui avevamo organizzato questa giornata. Mi pare invece che la presenza e il tenore degli interventi ci hanno fatto capire che è stato ben compreso. Ringrazio tutti per essere intervenuti.”

La seduta termina alle ore 16.00

Approvato nella seduta del 6 marzo 2012.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi